



L'ingresso della Gilardoni Raggi X di Mandello: il Tribunale delle Imprese ha esautorato la storica presidente, ora l'azienda è nelle mani del figlio Marco Taccani Gilardoni

Permessi negati, e-mail controllate E un bonus per chi non scioperava

Mandello. È entrato nel vivo in Tribunale il processo agli ex vertici della Gilardoni Raggi X Impietoso il quadro dell'Ispezzorato del lavoro. In un anno se ne andarono 41 dipendenti

MANDELLO DEL LARIO
ANTONELLA CRIPPA

Uno schema fisso. Ai dipendenti che si voleva "far fuori" si iniziavano a controllare e-mail e telefonate. Poi venivano negati i permessi, fossero per motivi personali (un matrimonio ma anche un funerale), quindi partivano le contestazioni disciplinari.

Cinquanta euro

Le controdeduzioni presentate dal lavoratore erano quasi sempre cassate. Quindi una seconda, poi una terza contestazione, infine il licenziamento. Quanto agli scioperi, chi decideva di non aderire veniva ricompensato: con un bonus di 50 euro in busta paga, il mese dopo o quello successivo, però, per non dare nell'occhio.

È questo il quadro che è stato



Maria Cristina Gilardoni

tracciato dalla dottoressa **Loirella Ostinelli** della Direzione territoriale del lavoro (ora Ispezzorato del lavoro) ieri pomeriggio nell'aula del Tribunale di Lecco su quanto avveniva alla Gilardoni Raggi X, nel processo per le vessazioni subite dai lavoratori tra il 2013, anno delle prime due denunce, e il 2016, che vede imputati l'ex presidente del Consiglio di amministrazione e azionista di maggioranza **Maria Cristina Gilardoni**, 83 anni, allora direttore del personale **Roberto**

Redaelli, 36 anni, che devono rispondere dei reati di maltrattamenti e lesioni personali gravi. Imputati con loro, anche il socio di minoranza nonché nipote della storica imprenditrice, **Andrea Ascanio Orsini**, 53 anni, e il me-

dico aziendale **Maria Papagian-ni**, 45 anni.

Udienza fiume, ieri in Tribunale, iniziata dopo che il giudice **Martina Beggio** ha rigettato l'istanza della difesa dell'ex presidente di rinviare la discussione a quando sarebbero state depositate tutte le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali affidate a un perito, cosa che avverrà nei primigiorni di gennaio. Il giudice ha ritenuto invece, come richiesto dal pubblico ministero **Silvia Zannini**, di iniziare a sentire i testimoni convocati, in quanto la loro deposizione non

■ Uno schema fisso per "liberarsi" dei lavoratori che non andavano alla dirigenza

avrebbe riguardato le intercettazioni.

L'ex dirigente della Squadra Mobile di Lecco **Marco Cadeddu**, ora vicequestore aggiunto della Questura di Bergamo dove è capo della Digos, ha raccontato di come siano iniziate le indagini, nel gennaio del 2016, dopo la delega del sostituto procuratore Zannini, e di come la Squadra Mobile abbia lavorato, ognuno per i propri campi di competenza specifica, con la Direzione territoriale del Lavoro e l'Ats (ex Asl).

Si è concentrato in particolare modo sulla perquisizione del 12 aprile di quell'anno Cadeddu, ritenuta necessaria per trovare prove a supporto delle testimonianze di 52 tra lavoratori ed ex dipendenti dell'azienda: «C'era grande

preoccupazione per la tenuta imprenditoriale, ma non perché mancassero commesse, tutt'altro - ha detto Cadeddu -. La Gilardoni è un'azienda di primaria importanza per la sicurezza nazionale,



L'ex direttore Roberto Redaelli

il fatto che nell'arco di meno di un anno la forza lavoro fosse letteralmente crollata dava adito a mille pensieri (i dipendenti erano passati in pochi mesi, nel 2015, da 215 a 174, ora sono 212, ndr)».

L'open space

Cadeddu ha raccontato di un grande open space, con gli uffici dei dirigenti su un lato, tutti a vetrate. Come a vetrate erano anche gli antibagni, un particolare che ha sconcertato non poco gli investigatori, interpretato come assoluta assenza di privacy.

L'ispettore «L'indagine più difficile della mia vita»

«È stata l'indagine più difficile della mia vita». Una frase così, pronunciata da un investigatore di lungo corso, e che ha visto davvero di tutto, come l'ispettore **Antonio Verbicaro** della Squadra Mobile di Lecco ha fatto davvero molto effetto.

Sentito ieri mattina in Tribunale quale testimone dell'accusa, Verbicaro, dopo aver precisato i contorni dell'inchiesta affidata alla Polizia di Stato dal pm **Silvia Zannini**, ha raccontato del coinvolgimento emotivo vissuto nei mesi degli accertamenti. «Le testimonianze di alcuni dipendenti o ex dipendenti mi hanno colpito molto - ha raccontato -. Persone della mia età che scoppiavano a piangere per quello che avevano passato anche a distanza di molti anni. In quel periodo, sul mio tavolo avevo sempre i fazzoletti di carta. I loro racconti mi hanno molto scosso».

Più fredda l'analisi della dottoressa **Loirella Ortelli** dell'Ispezzorato del Lavoro di Lecco, che ha raccontato un particolare inedito, ossia come già nel 2014 il suo ufficio e l'allora Asl si fossero interessati della Gilardoni sulla scia di una segnalazione partita dalla consigiera di parità della Provincia di Lecco a cui si era rivolta una giovane donna che aveva sostenuto un colloquio preassuntivo in azienda. La candidata aveva raccontato di domande assolutamente non consone da parte degli esaminatori. La verifica in azienda, congiuntamente con i colleghi dell'Ats, fa data il 11 aprile 2014. Dopo un lungo lavoro sui documenti e dopo aver sentito tredici lavoratori, i due enti inoltrarono, nel settembre dello stesso anno, una notizia di reato in Procura, avendo ravvisato specifici profili di natura penale. Nei fascicoli dei lavoratori, gli ispettori hanno trovato i biglietti per la richiesta dei permessi con in calce commenti eloquenti come "oca" o "cretina". **A. Cri.**

Annunci economici

■ Gli avvisi economici si ricevono presso gli uffici Sesaab Servizi S.r.l. - Divisione SPM - COMO - Via G. de Sironi, 6 - Tel. 031.58.22.11 - Fax 031.52.54.50 - LECCO - Via Raffaello, 21 c/o Conai "Le Vele" - Tel. 0341.33.74.20 - SONDRIO - Via N. Sauro, 13 a ng. Via Battisti - Tel. 0342.20.03.80. Fax 0342.57.30.63.

AGENZIE di COMO: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dal 14.00 alle 16.00. AGENZIE di LECCO e SONDRIO: da lunedì a venerdì dal 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30.

La tariffa delle rubriche è di € 1,05 per parola (minimo 12 parole) (privati) o 1,66 (parole aziendali); le sole rubriche "Domande di lavoro" e "Domande di impiego" € 0,55 per parola. Indirizzi Internet 5 parole. Indirizzi e-mail 5 parole - aliti e V.A. Le offerte d'impiego e di lavoro si intendono rivolte ad ambascisti (legge 903 del 9-12-77).

Si prega di non inviare curricula indirizzati a Casella "La Provincia Sesaab Servizi" tramite Raccomandata o Assicurata.

In omaggio gli inserzionisti di annunci di ricerca di personale che, in caso di mancato inserimento, l'annuncio, l'editore e comunque tenuto a carico del mittente del curriculum e del relativo annuncio al centro per l'impiego di competenza, in ottemperanza al decreto legislativo n. 276 del 10/06/2003 e della successiva circolare del Ministero del Welfare del 21/07/2004. Gli annunci economici delle rubriche 4-5-6-7 devono tassativamente riportare come prima parola del testo l'indicazione del comune dove è ubicato l'immobile.

IMPORTANTE
A decorrere dal 1° gennaio 2012, tutti gli annunci finalizzati alla vendita o alla locazione di immobili, devono riportare obbligatoriamente la classe e l'indice di prestazione energetica dell'edificio o della singola unità abitativa. In caso di inottemperanza sono previste sanzioni a carico dei titolari degli annunci. (Legge Regionale Lombardia 11/12/2006 n. 24, art. 9, lett. d e 27 n. 1 - quater).

7 Domande Affitto Case e Appartamenti

COMO città e limitrofi: coppia cerca in affitto bilo/trilocale arredato. Massima serietà. Referenze. No agenzie. Tel. 347.1561960 Beatrice

13 Domande Impiego

CONTABILE 43enne pluriennale esperienza, titolare di partita iva, valuta proposte Tel. 031.622383.

14 Offerte Lavoro

CERCASI tornitore con esperienza su CNC e programmazione a bordo macchina. Azienda sita in Cassago Brianza Tel. 039.958470. Mail: direzione@micromeccanicabulciago.it

CUCINA aziendale ad Erba cerca ragazzo da inserire nel proprio organico e donna addetta alle pulizie. Telefonare da lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 allo 031.64065.

LA Casa di Accoglienza Femmine COF ONLUS di Montano Lucino cerca Educatrice Professionale con esperienza, automunita, da lunedì a venerdì, per assunzione immediata. Telefonare al: 338.3441211 - 333.8144770

RISTORANTE Pizzeria Cambraia sito in Cesana Brianza (Lc) cerca con urgenza cuoco/a professionista per contratto di lavoro a tempo determinato e per festività Natalizie. Tel. 031.655380 - 339.3711057.

SONO aperte le selezioni per entrare a far parte del team Soul Barber. Se hai tra i 18 e 30 anni e un'esperienza come parrucchiere da uomo puoi candidarti, invia il tuo CV a: info@danielavaccaro.it oppure chiama 031.521455

SHABU
JAPANESE FUSION
Ristorante SHABU Lecco
ricerca personale di sala full time, figure professionali con esperienza. Per info scrivete a lecco@shabufusion.it

Racconto natalizio con gli alunni della "Vedani"

Esino

Domani il primo degli eventi di Natale del weekend di Esino. Alle 20.30, nella chiesa di San Vittore andrà in scena "Il dono più bello", racconto natalizio con i cantanti con i bambini della scuola elementare "Michele Vedani", diretti dal maestro **Alessio Benedetti**.

Sabato, invece, la Polisportiva Esino organizza la merenda con Babbo Natale che arriverà alle 1.30 al palazzetto dello sport per la distribuzione dei doni. Alle 18.30 ci sarà la messa per tutti i ragazzi della Polisportiva.

L'associazione "La Verbena" organizza invece la pizzata di Natale per la "Festa degli anziani", alla pizzeria Oasi che sarà seguita alle 14.30 dal concerto dei ragazzi delle elementari.

M.Vas.

Al Paradise si parla di libertà e di famiglia

Dervio

Al cineteatro Paradise, domani alle 20.45 c'è il secondo incontro del ciclo "La famiglia e la dottrina della chiesa", organizzato dal Comitato "Family day - Difendiamo i nostri figli" del Lario e del Ceresio.

Giuseppe Zola, vice presidente dell'associazione "Nonni 2.0" tratterà la "Libertà e responsabilità, generazione e famiglia" con replica a Gravedona ed Uniti il 21 dicembre, con relatore **Francesco Botturi**, vice rettore dell'Università Cattolica di Milano. L'11 gennaio a Dervio incontro su "L'amore nella buona e cattiva sorte, un fondamento per la famiglia" con don **Roberto Secchi**, direttore dell'Ufficio per la famiglia della Diocesi di Como.

M.Vas.

Per la pubblicità su questo giornale

SPM

Più energia alla vostra comunicazione

Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM

LECCO - Via Raffaello, 21
c/o Complesso "Le Vele"
Tel. 0341.357400

«Sono troppi i no che frenano le aziende»

La manifestazione. Oggi a Milano Confartigianato riunisce gli imprenditori che vogliono una diversa politica
Daniele Riva: «Servono misure e progetti che sostengano l'economia e contribuiscano a modernizzare il Paese»

STEFANO SCACCAROZZI
LECCO

Ci sarà anche una delegazione di una cinquantina di artigiani lecchesi alla manifestazione nazionale organizzata per dire «sì» alle infrastrutture e «sì» allo sviluppo economico del Paese.

Da tutte le regioni

Da tutt'Italia i piccoli imprenditori raggiungeranno gli spazi del del MiCo, Milano convention centre per mandare un messaggio chiaro e positivo: siamo «Quelli del sì». La manifestazione è organizzata da Confartigianato per dare un segnale chiaro al Governo e alle istituzioni, per dire «sì», quindi, a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, alle grandi opere strategiche per far viaggiare le persone e le merci.

«Sì» a reti e connessioni per il trasferimento dei dati e della conoscenza. «Sì» anche ad una pubblica amministrazione che funzioni e sia attenta alle esigenze dei cittadini. «Sì» ad un mercato del lavoro che valorizzi il merito e le competenze incrociando le necessità competitive delle imprese. «Sì» ad una giustizia civile rapida ed efficiente. «Sì» all'Europa con l'euro moneta comune.

«C'è la volontà dei nostri imprenditori - spiega Daniele Riva, presidente Confarti-

giano imprese Lecco - di trovare una sponda nel Governo per chi vuole continuare a fare grande l'Italia, a creare reddito, occupazione, benessere economico e sociale. Negli ultimi mesi, tra rimpalli di responsabilità a vari livelli, dichiarazioni politiche azzardate e fuori controllo, tra slogan e promesse rimaste tali, abbiamo avuto la netta impressione che siamo di fronte a un pericoloso salto indietro. Ciliegina sulla torta, la Finanziaria che, oltre agli annessi e connessi scontri e prove di dialogo con l'Europa, non ci soddisfa, non contiene le misure necessarie alla crescita delle imprese che tanto faticosamente hanno retto e superato la più spaventosa crisi economica dal Dopoguerra in

■ «**Infrastrutture adeguate e moderne sono essenziali alle nostre attività»**

■ **Vittorio Tonini**
«**I primi segnali negativi si sono già sentiti nell'ultimo periodo»**

poi. E ancora, tutti quei «no» soprattutto al capitolo infrastrutture, vitali per le nostre attività, a cui vogliamo contrapporre dei chiari sì».

Stragrande maggioranza

Una voce e rappresentativa visto che il mondo produttivo è rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori: «È più che mai importante far sentire la nostra voce, quella del "Partito del Pil", come è stato definito. La voce di coloro che mandano avanti davvero il nostro Paese. Lunedì a Torino erano presenti in una manifestazione congiunta tra diverse confederazioni, tra cui Confartigianato, i rappresentanti del 65% del Pil nazionale, che si sono confrontati su temi molto seri e concreti, elencando ancora una volta le richieste al Governo - aggiunge Vittorio Tonini, segretario generale Confartigianato Imprese Lecco - Proviamo a immaginare cosa accadrebbe se questo 65% di colpo smettesse di lavorare. Per il Paese tutto sarebbe una catastrofe. I primi segnali negativi - conclude Tonini - si sono già manifestati: nel primo semestre 2018, ad esempio, l'export ha rallentato in Italia, soprattutto Lombardia, la "locomotiva d'Italia": +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima e una performance sotto la media nazionale del 2,9%».



La manifestazione che vide protagoniste le piccole imprese nel marzo di quattro anni fa

Costruttori edili di Lecco Piazza rimane presidente

Ance Lecco e Sondrio
Il consiglio direttivo ha confermato l'imprenditore valsassinese alla guida dell'associazione

L'associazione dei costruttori edili di Lecco e Sondrio sarà guidata anche nei prossimi quattro anni dall'ingegner Sergio Piazza.

Il nuovo consiglio direttivo di Ance, eletto in occasione dell'assemblea, nella prima seduta ha riconfermato il presidente uscente alla guida del sodalizio.

«Desidero ringraziare i colleghi del consiglio direttivo per questa scelta che ho accolto con grande soddisfazione e, al tempo stesso, senso di responsabilità. - afferma Sergio Piazza - Questi primi anni di presidenza

sono stati contrassegnati da eventi importanti e positivi, come l'unificazione di Ance Lecco e Ance Sondrio, ma anche da una situazione di mercato difficile per il nostro settore. Mi auguro che qualcosa possa cambiare nel quadriennio che ci attende».

Un nuovo mandato per il presidente Piazza, ma con le medesime priorità e richieste alle istituzioni: «Come ricordato in oc-



Sergio Piazza, presidente Ance

casione della nostra assemblea di fine novembre, dal titolo "Costruire il futuro, fermando il declino", abbiamo l'esigenza che cambino molti aspetti nel contesto che ci circonda. Mi riferisco al "Codice degli appalti" da un lato e, dall'altro, a una ripresa degli investimenti pubblici per la realizzazione di nuove infrastrutture e per la manutenzione del territorio e del patrimonio pubblico esistente. Sono investimenti da cui dipende non solo l'efficienza del sistema-Paese, ma anche la sicurezza dei cittadini». Centrale anche l'impegno di Ance per combattere la concorrenza sleale e per rendere le imprese edili sempre più quali-

ficcate: «Con le istituzioni e le organizzazioni sindacali - continua Piazza - vogliamo arrivare a condividere sempre più l'impegno per la qualificazione delle imprese e per la lotta a chi opera al di fuori delle logiche della concorrenza leale e del rispetto delle regole. Quanto ai servizi alle imprese - conclude il presidente dei costruttori delle province di Lecco e Sondrio - opereremo per essere ancora più vicini alle esigenze degli associati». Ad affiancare Sergio Piazza saranno: nel ruolo di vicepresidenti Gian Maria Castelli, Pierangelo Mazza, Mario Sangiorgio e Paolo Valassi. Tesoriere è stato invece eletto Luca Fabi.

ANALISI DEI MARGINI



CONTABILITÀ ANALITICA



PROCESSI INFORMATIVI



STUDIO
BRUSADELLI

CONTROLLO DI GESTIONE PER LE PMI
www.studiobrusadelli.it



Economia

TOCCANDO FERRO

Nel Lecchese i contratti aziendali sono oggi senz'altro diffusi
Diego Riva - segretario generale della Cgil di Lecco -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Gli stipendi a Lecco Nono posto in Italia Milano resta prima

La statistica. In un anno guadagnate due posizioni
Nel territorio la media delle buste paga è di 30.529 euro
Secondo i sindacati le retribuzioni sono ancora basse

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Quest'anno Lecco guadagna due posizioni rispetto al 2017 e si piazza al nono posto nazionale per livello medio di retribuzione annua lorda (Ral) nel settore privato. Ciò secondo l'ultimo Geography Index dell'Osservatorio Job Pricing diffuso in questi giorni.

Differenze di genere

Nessun balzo particolare negli stipendi, né a Lecco né altrove, tantopiù che nei giorni scorsi le rilevazioni Istat hanno affermato che i nuovi stipendi del settore privato stipulati nel 2016 hanno una retribuzione media oraria di 9,99 euro, inferiore del 18,4% rispetto a quelli in essere (12,25 euro l'ora). Un calo che colpisce soprattutto gli uomini (-21,5%) rispetto alle donne (-14,6%), le quali tuttavia stanno già dando in termini di penalizzazione economica rispetto ai maschi.

Posto che, come ci dicono a Lecco i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il problema di

■ A livello nazionale lo stipendio orario è calato del 18,4% in un anno

fondo che frena i consumi interni continua ad essere quello dei bassi salari italiani, tornando alla statistica del Jp Geography Index Lecco, con una Ral media di 30.529 euro, è comunque nella fascia alta nazionale delle retribuzioni in base alla classifica che comprende 107 province italiane.

Secondo l'Osservatorio (che opera su un database costruito attraverso le informazioni sulle buste paga comunicate direttamente dagli utenti del web) resta la distanza con Milano, al primo posto nazionale con 34.302 euro e in posizione stabile rispetto al 2017, e anche con Monza e Brianza (32.161 euro, secondo posto nazionale) ma in proposito «il paragone fra Lecco e le due province è difficile - ci ricorda la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan - in quanto più ci si avvicina al polo attrattore milanese più le retribuzioni salgono».

Se Milano e Monza sono stabili e Lecco avanza di due posti, ci sono tuttavia province che rispetto all'anno scorso scalano con un balzo la classifica guadagnano fino a 12 posizioni in un anno. È il caso di Verbania-Cusio-Ossola, Macerata e Matera. Balzano in classifica di undici posti Alessandria e Cuneo, così come corrono Aosta (+ 10 posizioni), Pesaro-Urbino (9), Viterbo (8), Novara, An-

cona, Massa Carrara, Latina, Bari, Frosinone e Ascoli, con ciascuna che migliora di sette posizioni.

E c'è anche chi, come Bolzano, scala quattro posizioni e si piazza al terzo posto nazionale.

I capoluoghi

Al contrario, a retrocedere maggiormente sono altre 15 province, che perdono fra le 6 e le 13 posizioni.

A fare peggio è Cagliari (-13 posti), seguita da Sassari (-10), da Oristano, Nuoro, Sud Sardegna e Treviso (che perdono ciascuna 8 posti). Poi Imperia, Savona, Mantova, Piacenza, e Vicenza (che retrocedono i 7 posizioni), seguite da Termini Imerese, Salerno e Siracusa (-6 posizioni).

Se in Lombardia il capoluogo ha gli stipendi migliori, ciò non è tuttavia una regola che si estende altrove, visto che sei capoluoghi di regione registrano stipendi medi più bassi delle province. È il caso di Verona, che con 30.675 euro batte ampiamente Venezia (28.691 euro). Inoltre Bolzano, che con 31.946 euro batte Trento (29.648 euro), di Pesaro-Urbino (29.275 euro) che fa meglio di Ancona (29.113), di Terni (25.913) che batte Perugia (26.103 euro), di Matera (25.274 euro) che batte Potenza (24.841 euro).



A Lecco il valore medio degli stipendi è di 30.529 euro lordi

Diego Riva (Cgil)

«La differenza è prodotta dai contratti aziendali»

In tema di stipendi, del loro valore medio e della classifica tra i diversi territori, il segretario generale della Camera del lavoro di Lecco, Diego Riva, prende le distanze dalle statistiche e dalle medie che mettono a confronto le varie province e zone d'Italia e afferma che «un quadro realistico della situazione dei redditi da lavoro può emergere, soprattutto per quanto riguarda un territorio molto manifatturiero come il Lecchese, solo se nel calcolo entrano anche le contrattazioni aziendali e gli elementi di professionalità, molto diversi fra i singoli territori produttivi».

Riva ricorda che la composizione della Ral, la retribuzione annua lorda presa in considerazione anche dall'ultimo Geography Index dell'Osservatorio Job Pricing, è data dalla somma dei valori dei minimi tabellari, scatti di anzianità ed eventuali superminimi, più un eventuale "terzo elemento", in pratica una sorta di altro superminimo. È esclusa invece la contrattazione di secondo livello, che può cambiare sensibilmente le carte in tavola. «Soprattutto nel Lecchese - afferma Riva - dove i contratti aziendali sono oggi senz'altro diffusi. Non c'è dubbio - sottolinea

Riva - che, essendo Lecco un territorio fortemente manifatturiero e qualificato come Distretto metalmeccanico, molta contrattazione e negoziazione si compie sia collettivamente che individualmente sul territorio, nelle aziende, in un quadro in cui viene negoziata anche la professionalità. Questi sono elementi che portano a migliorare i riferimenti». E c'è anche altro a incidere sul valore finale degli stipendi medi, come, ad esempio, la presenza o meno di multinazionali, «che dove sono presenti cambiano parecchio i livelli di riferimento. Tuttavia non c'è dubbio - aggiunge Riva - che la contrattazione aziendale sia diffusa più che altro in Nord Italia e che sia questo il dato che segna la maggiore e reale disparità di stipendi fra Nord e Sud». M. DEL.

«La ripresa ha aiutato, ma è in atto un rallentamento»

LECCO

«Che Lecco sia salita quest'anno di posizione nella classifica provinciale per retribuzione media è un buon segnale, ma dobbiamo ricordare che l'Italia, al di là delle differenze retributive che comunque esistono fra Nord e Sud, ha comunque un problema generale di bassi salari».

La segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan, nel commentare l'ultima rilevazione del Geography Index dell'Osservatorio Job Pricing sulle retribuzioni annue lorde sottolinea che la stagnazione generale degli stipendi italiani si

lega alla piccola dimensione e alla bassa produttività delle imprese. «Risolvere questo problema - aggiunge Pavan - significa anche migliorare gli stipendi, visto che dove la produttività è alta anche i salari crescono».

Su come il sindacato stia affrontando la questione Pavan spiega che «ora sono stati confermati gli sgravi fiscali per la contrattazione dei premi di produzione (per i quali serve un accordo sindacale), che devono corrispondere a criteri reali di aumento di redditività. Solo a livello aziendale si può far leva sulla questione».

Per il segretario generale del-

la Uil, Salvatore Monteduro, il buon posizionamento degli stipendi annui lordi della provincia di Lecco, al 9° posto su 107 province secondo il Geography Index, sono dovuti agli effetti di quella ripresa economica che ha fatto registrare anche un maggior numero di occupati, «ma ciò non significa - sottolinea Monteduro - che ci sia una situazione in cui ogni singolo lavoratore beneficia di un maggior reddito, visto che è solo la media ad alzare la disponibilità».

Il sindacalista ricorda come già il 2017 porti con sé a consuntivo «la certificazione statistica di essere stato un anno di cresci-



Crescono i timori legati a un rallentamento dell'economia

ta di occupazione, con 1.349 occupati in più sul 2016. Un dato - afferma Monteduro - che già l'anno scorso ha dato risultati positivi sul reddito procapite. Anche sul 2018 possiamo presumere un dato complessivo di aumento dell'occupazione, ma non escludo che ci possano essere sorprese con nuovi dati in flessione relativi all'ultimo trimestre dell'anno e nei primi mesi del 2019». Anche i primi sei mesi di quest'anno in provincia di Lecco hanno registrato crescita economica e di occupazione, con conseguente aumento del reddito medio, «ma in questo secondo semestre - conclude Monteduro - è evidente il rallentamento, con un rischio per l'intero Paese di una nuova recessione». M. DEL.

Nei fascoli dei dipendenti le prove dei permessi negati con commenti come 'oca' e 'cretina'. 50 euro per chi non scioperava

 leccoonline.com/articolo.php

December 12, 2018

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Scritto Mercoledì 12 dicembre 2018 alle 17:01

Mandello del Lario



Uno degli ingressi all'azienda

Verba volant, scripta manent dicevano i latini. E di "pizzini" arrecanti "ingiurie" come "oca", "cretina", "bugiarda", gli ispettori della Direzione territoriale lavoro tra i faldoni relativi ai dipendenti della Gilardoni Raggi X di Mandello sembrerebbero averne trovati parecchi. E' quanto ha asserito nel pomeriggio odierno - alla ripresa delle attività in Aula dopo la pausa pranzo - la dottoressa Lorella Ortelli spiegando di essersi occupata dell'impresa per la prima volta nel 2014, per poi tornarvi il 12 aprile 2016 operando l'ormai nota perquisizione coordinata con la Polizia di Stato e l'ATS. Due anni prima era stata la consigliera provinciale di pari opportunità a segnalare l'azienda alla DTL dopo aver ascoltato il racconto di una donna che, presentatasi in

ditta per un colloquio di lavoro, si era sentita porre domande particolari che l'avevano spinta a ritirare la propria candidatura, chiedendo che venisse fatta luce su una situazione a suo giudizio quantomeno sopra le righe. Senza preannunciarsi e coinvolgendo anche in quella occasione l'ASL, "abbiamo così organizzato una visita ispettiva in data 11 aprile 2014 nel corso della quale era presente solo il signor Redaelli presentatosi come il responsabile del personale" ha ricordato la funzionaria arrivando a precisare come in quella sede vennero sentite le rsu nonché gli ultimi assunti, decidendo poi di escutere ulteriori 13 ex dipendenti per avere un quadro più completo delle condizioni di lavoro in Gilardoni concludendo l'attività con la redazione, a settembre dello stesso anno, di una notizia di reato, dopo aver avuto un ulteriore incontro con i sindacalisti che "evidenziavano profili di criticità". "Non ho più avuto comunicazioni fino al 12 aprile 2016, giorno dell'accesso ispettivo durante il quale abbiamo sequestrato i fascicoli personali di 52 lavoratori". E, tra le carte, sarebbero emerse annotazioni relative a richieste ferie rifiutate, richieste per presentarsi all'AVIS rigettate, permessi per partecipare a matrimonio o funerali non accordati... Addirittura, nei faldoni, a detta della teste, vi sarebbero le prove di "premi" da 50 euro versati in busta a chi non partecipava agli scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali. Oltre alle già citate espressioni colorite, a commento dei no messi nero su bianco, spesso utilizzando - da parte della signora Maria Cristina Gilardoni in persona - un pennarello rosso, così come dichiarato dalla dottoressa Ortelli convinta di come la calligrafia tanto dell'amministratrice tanto del suo braccio destro Roberto Redaelli sia ben distinguibile sui fogli posti sotto sequestro.

Sempre analizzando i fascicoli, poi, l'ispettore e le sue colleghe avrebbero altresì ricostruito una sorta di modus operandi interno all'azienda. "Il percorso era ormai tracciato. Si iniziava a vessare i lavoratori controllando le loro mail e le telefonate intercorse così come il tempo impiegato per fare le cose. Poi venivano negati i permessi. Poi si arrivava alle contestazioni vere e proprie con le controdeduzioni presentate dal diretto interessato mai accolte per arrivare ai richiami e in alcuni casi al licenziamento. La trafila era sempre questa" ha dichiarato la dipendente della Direzione territoriale del lavoro raccontando anche l'iter che seguivano le richieste di permesso da avanzare utilizzando dei bigliettini che dovevano essere consegnati dai dipendenti al loro diretto superiore dopo aver già provveduto in proprio a trovarsi un sostituto, per poi venir consegnati all'Ufficio personale. "Non tutti sono visti R.R." ha però sottolineato, in riferimento a Roberto Redaelli.

Per sottoporsi al "fuoco incrociato" delle difese, la dottoressa Ortelli dovrà tornare in Aula il prossimo 9 gennaio, giorno in cui verranno depositate anche le ultimissime trascrizioni delle intercettazioni operate in corso di indagine in proprio dalle persone offese non ancora passate al vaglio del tecnico incaricato. Nella stessa udienza saranno sentiti anche i funzionari dell'ATS mentre il prossimo 23 gennaio sono stati calendarizzati gli ultimi testi di polizia giudiziaria, dopo l'audizione odierna in mattinata del dr. Cadeddu e dell'ispettore capo Verbicaro seguita, nel primo pomeriggio, dalla deposizione di un sottoposto che ha raccontato di aver assistito personalmente, il giorno della perquisizione e poi il 4 maggio, a due "intemperanze" della signora Gilardoni che, nel secondo caso, avrebbe perfino scagliato un raccoglitore all'indirizzo di un dipendente, venendo poi riportata alla calma da Redaelli, intervenuto su richiesta degli stessi poliziotti.

Solo nella prosecuzione dell'istruttoria la parola passerà, qualora non ci sarà accordo delle parti sull'acquisizione delle denunce, alle persone offese.

A.M.

Il 'processo Gilardoni Raggi X' entra nel vivo, al microfono la Polizia. L'isp. Verbicaro: 'l'indagine più difficile della mia vita'

 leccoonline.com/articolo.php

December 12, 2018

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Scritto Mercoledì 12 dicembre 2018 alle 13:26

Mandello del Lario



La sede della Gilardoni a Mandello in una foto scattata il giorno della perquisizione

12.12.2018: a distanza di tre anni dal conferimento della delega di indagine alla Squadra Mobile di Lecco dal sostituto procuratore Silvia Zannini, è entrato questa mattina nel vivo il procedimento penale "ambientato" tra le mura della Gilardoni Raggi X spa di Mandello. Lasciate alla spalle le questioni preliminari – con le difese che anche quest'oggi hanno reiterato la richiesta di posticipare l'audizione dei primi testi in mancanza della trascrizione completa di tutte le intercettazioni operate nel corso dell'attività investigativa, ottenendo tra l'altro lo stralcio delle conversazioni intercorse tra gli imputati e i loro legali – primo ad accomodarsi al microfono è stato il vice questore aggiunto Marco Cadeddu, attuale dirigente della Digos di Bergamo, già a capo della Squadra Mobile di Lecco, la divisione della Polizia di Stato occupatasi della vicenda che ha poi trascinato in giudizio l'allora patron dell'azienda Maria

Cristina Gilardoni ed il suo direttore del personale Roberto Redaelli, accusati di maltrattamenti e lesioni nei confronti di diversi dipendenti ed ex dipendenti dell'impresa mandellese nonché l'ingegner Andrea Ascani Orsini e la dottoressa Maria Papagianni a cui viene ascritta invece un'ipotesi di "colpa in vigilando" nella loro veste, rispettivamente, di socio di minoranza con funzione di direttore di produzione nonché di medico del lavoro.

L'operante, su richiesta del pubblico ministero, ha fornito al giudice Martina Beggio un quadro generale sulla realtà societaria, cristallizzando la situazione al gennaio 2016, momento in cui è iniziata l'indagine, nata dalla denuncia di un ex impiegato messa in relazione con querele del medesimo tipo presentate già nel 2013. Descritta dunque una "situazione molto particolare nella gestione del personale che si stava verificando già da alcuni anni" con il dr. Cadeddu pronto altresì a sottolineare come tale situazione aveva portato "a tutta una serie di conseguenze a carico di alcuni dipendenti" ma anche, in parallelo, alla perdita di capitale umano da parte della Spa con "diminuzione della capacità imprenditoriale", elemento quest'ultimo che "destava preoccupazione" in considerazione dell'oggetto sociale della realtà mandellese fornitrice di macchinari di controlli di sicurezza tanto per clienti privati tanto per un gran numero di aeroporti nazionali.



Il vice questore aggiunto Marco Cadeddu e l'ispettore capo Antonio Verbicaro

Quanto all'indagine - sviluppatasi in pendenza di una causa anche al cospetto del Tribunale delle Imprese a Milano - la stessa è stata presentata come svolta in coordinamento la Direzione territoriale del lavoro per quanto attiene gli obblighi relativi al contratto di lavoro e l'ATS per la valutazione diagnostica sui singoli dipendenti, coinvolgendo anche il direttore del Dipartimento di Salute Mentale Antonio Lora per quanto riguarda il riscontro delle conseguenze psicologiche patite dai denunciati, oggi parti civili nell'ambito del procedimento. Alla prima raccolta di sommarie informazioni, ha fatto seguito la fase 2 con l'avvio delle intercettazioni telefoniche e ambientali con sblocco il 12 aprile 2016 con la perquisizione in azienda e nello specifico dello spazio open space indicato quale il teatro delle vessazioni lamentate dai querelanti. Dello stesso, il dr. Cadeddu ha evidenziato come l'anticamera del bagno fosse a vista nonché l'impossibilità di aprire le finestre su disposizione - a suo dire - della signora Gilardoni. "Durante l'accesso abbiamo acquisito i fascicoli dei soggetti che risultavano potenziali vittime di reato". E proprio sui passaggi che hanno portato a individuare le attuali persone offese - rappresentate da una serie di legali, nominati anche dalle organizzazioni sindacali - si è giocato il controesame delle difese facendo riferimento al "vuoto" tra le prime denunce del 2013 e il blocco acquisito del 2016 nonché ai supposti contatti intercorsi tra i lavoratori nella fase di escussione a sommarie informazioni e sul coinvolgimento di Cgil, Cisl e Uil. Messa dunque in discussione la "genuinità" di quando riferito nonché della scelta di sporgere

contestualmente denuncia solo alla convocazione in Questura. "Torchiato" sul medesimo aspetto anche l'ispettore capo Antonio Verbicaro, allora coordinatore della Squadra Mobile e dunque l'operante che concretamente ascoltò i lavoratori, cominciando con 17 soggetti che già avevano lasciato l'azienda per poi arrivare ai dipendenti ancora in pianta organica. "E' stata l'indagine più difficile della mia vita: persone della mia età, disperate, che mi raccontavano un percorso..." ha ammesso il poliziotto parlando di persone provate, in lacrime, e venendo interrotto non potendo riferire quanto "confessato" dai propri interlocutori. "Pensavo che chi era fuori avesse un atteggiamento diverso invece tutti assumevano lo stesso atteggiamento" ha altresì aggiunto il testimone, arrivato a verbalizzare quasi 60 racconti. "Maturare l'idea della denuncia per loro non era facile" ha aggiunto l'ispettore a giustificazione del fatto che, avviate le indagini, siano poi letteralmente piovute tutte le querele. Evidenziato inoltre come chi si era già allontanato dalla Gilardoni (magari a seguito di procedimenti sfociati nel licenziamento), avesse anche intentato causa civile al cospetto del giudice del lavoro, con il supporto dunque di un avvocato.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Lecconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

LN lecconotizie.com/cronaca/processo-gilardoni-gli-inquirenti-in-questura-lavoratori-in-lacrime-494219/



Antonio Verbicaro, ispettore capo della Questura di Lecco

LECCO / MANDELLO – “La ritengo l’indagine più difficile della mia vita, avevo di fronte persone della mia età, vederle disperate davanti a me, addirittura piangere nel raccontarmi le loro vicende. Sulla mia scrivania tenevo un pacchetto di fazzoletti, perché ogni volta mi chiedevano di potersi asciugare le lacrime. Questo nonostante, per alcuni di loro, fossero passati anni dai fatti vissuti”.

Antonio Verbicaro, ispettore capo della Questura di Lecco, racconta in Tribunale l’inizio dell’inchiesta sfociata poi tra le cronache anche dei giornali nazionali, quella dei presunti maltrattamenti e vessazioni subite dai lavoratori dell’azienda Gilardoni Raggi X di Mandello.

Mercoledì, il processo è entrato nel vivo con le testimonianze degli inquirenti che insieme alla Procura, nella figura del sostituto procuratore **Silvia Zannini**, hanno condotto le indagini.

I legali delle difese avevano chiesto di rimandare l’udienza per poter approfondire lo studio della prima parte delle intercettazioni, quelle realizzate proprio dalle forze di polizia, rese disponibili alle parti lo scorso 28 novembre. Una richiesta rigettata dal giudice **Martina**

Beggio che lo scorso ottobre aveva già dovuto modificare la calendarizzazione del processo per i ritardi nelle trascrizioni delle intercettazioni. Presenti in aula una decina tra lavoratori ed ex lavoratori, accompagnati da Rsu e sindacati.

Verbicaro, all'epoca dei fatti (gennaio 2016) coordinatore della Squadra Mobile, per acquisire le informazioni sommarie ha convocato in Questura ben 52 persone, "partendo da chi non era più in azienda per evitare di compromettere le indagini – le prime denunce risalivano al 2013 – poi abbiamo sentito altri lavoratori, ancora in forze all'azienda, per capire se quei fatti raccontati da chi non era più dipendente, continuassero a ripetersi".



Un confronto incrociato ("i lavoratori raccontavano quanto subito da loro e anche da altri dipendenti" racconta Verbicaro) che è stato supportato dall'aprile del 2016 dalle intercettazioni telefoniche ai recapiti dei principali indagati (l'ex presidente **Maria Cristina Gilardoni**, il direttore del personale **Roberto Redaelli** e **Andrea Ascani Orsini** detentore del 45% delle quote azionarie e direttore dell'area produzione sviluppo e qualità) e ambientali in quell'**open space** al secondo piano del fabbricato di via Gilardoni, sede dell'area amministrativa.

E' qui, in quel locale con vetrate a fare da separé tra zona degli impiegati e della dirigenza, dove "**le finestre erano sigillate e anche l'anticamera del bagno, la zona dei lavandini, era a vista**" come raccontato dal referente della Questura, che si sono concentrate le indagini e, attraverso riprese audio e video, si sarebbero cercati riscontri ai racconti di dipendenti ed ex dipendenti.

Parallelamente a questa attività della Squadra Mobile, la Direzione Territoriale del Lavoro e l'ATS avrebbero svolto i propri approfondimenti relativamente alla situazione dei lavoratori e alle possibili conseguenze fisiche e mentali subite in seguito ai comportamenti subiti.



Il vice questore Marco Cadeddu, all'epoca dei fatti dirigente della Squadra Mobile

“Tutti lamentavano anomalie nella gestione del personale, azioni vessatorie a volte anche violente nei loro confronti. Abbiamo voluto verificare i loro racconti e accertare se vi fosse stata la commissione di reati” ha spiegato **Marco Cadeddu**, ai tempi dell'indagine dirigente della Squadra Mobile ed oggi vicequestore a Bergamo.

Nell'aprile del 2016, gli agenti avevano fatto visita all'azienda mandellese, insieme al personale dell'ATS e della Direzione Territoriale del Lavoro, sequestrando diversi faldoni relativi ai lavoratori ed effettuando una copia dei dati del server aziendale.

Una doppia preoccupazione quella che si poneva di fronte a chi stava indagando, per la particolarità della produzione di cui la Gilardoni è responsabile: i macchinari per i controlli a raggi X “made in Mandello” sono installati in numerosi aeroporti e all'ingresso dei principali palazzi istituzionali.

“Come ufficiale di pubblica sicurezza, la questione Gilardoni ha dato sbocco ad una problematica più ampia” ha spiegato Cadeddu facendo riferimento alla fuori uscita di numerosi dipendenti (passati **da 215 all'inizio del 2015 ai 174 dipendenti nel terzo trimestre** dello stesso anno) e un “parallelo indebolimento societario” e della “capacità imprenditoriale”.

La vicenda, ha sottolineato il dirigente di Polizia **“destava preoccupazione per gli effetti che poteva avere sul piano nazionale della sicurezza”** col rischio che “venissero meno manutenzioni e l'esistenza della stessa azienda”.